

## LONGARONE

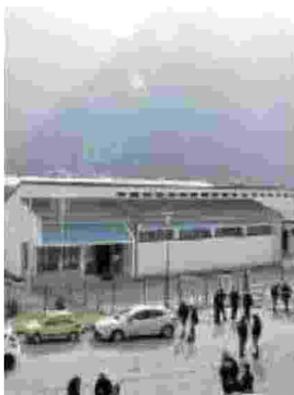
Il timore è che il taglio di 184 dipendenti su quasi 250 sia solo una strategia di chiusura a "lotti" per arrivare alla totale dismissione della storica azienda Diab di Faè, multinazionale svedese controllata da fondi di investimento che produce materiali per anime in schiuma PET, PVC, PES e balsa (materiale organico). Con stabilimenti in mezzo mondo, la Diab dice di voler dismettere soprattutto la componente in PVC, "vittima" dell'avanzata della cosiddetta evoluzione green.

Una decisione arrivata tra capo e collo, spiega il sindacalista Bruno Deola (Fim-Cisl), che ha spiazzato tutti. Ora, con i giorni contati, la data di dismissione è stata fissata al 31 marzo

# Crisi Diab: si tenta la carta della reindustrializzazione

dall'azienda, si cerca una soluzione. La parola magica è ancora una volta "reindustrializzazione", ovvero trovare possibili soggetti in grado di subentrare mantenendo produzione, anche se diversificata, e occupazione. Si chiede alla Diab di cedere lo stabilimento oppure il

**IERI IL PRIMO TAVOLO  
CONVOCATO IN REGIONE:  
IN BALLO 184 DIPENDENTI  
DOPO CHE L'AZIENDA  
HA DECISO DI TAGLIARE  
IL COMPARTO PVC**



ramo d'azienda.

Una proposta che l'azienda si è riservata di valutare e alla quale potrebbe dare una risposta nell'incontro di mercoledì 30.

L'argomento è stato trattato ieri al primo tavolo di trattativa convocato dall'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan e gestito dal dirigente dell'Unità di Crisi aziendali regionale Mattia Losego.

All'incontro hanno partecipato la rappresentanza aziendale, assistita da Confindustria Belluno, e le organizzazioni sindacali provinciali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil.

«Durante l'incontro - spiega una nota dell'assessore Donaz-

zan - le parti hanno approfondito la situazione aziendale prendendo atto delle reciproche posizioni dopo la comunicazione da parte della proprietà di voler procedere alla dismissione del comparto produttivo dedicato al PVC. Dopo ampio e approfondito confronto, le parti hanno valutato la necessità e l'opportunità di riaggiornare il tavolo in sede regionale per mercoledì 30 marzo al fine di verificare la percorribilità e la sostenibilità di un eventuale processo di reindustrializzazione avente ad oggetto la ricerca di un soggetto subentrante interessato alle attività in dismissione e ai lavoratori in esse impiegati».

Insomma, l'ennesima crisi che demolendo anche il comparto industriale provinciale.

**Lauredana Marsiglia**

© riproduzione riservata